

Le proposte in campo per modificare il sistema elettorale degli enti locali Dare più potere ai cittadini o cambiare i meccanismi istituzionali?

Il voto che sceglie programma, coalizione e sindaco, con o senza doppio turno Il premio di maggioranza e la riduzione delle preferenze, le crisi di giunta



Comuni, la piccola «grande riforma»

Una riforma in cerca di autori. Parafrendo Piandello, si potrebbe descrivere così il destino della riforma elettorale per gli enti locali. Finora infatti solo il Pci, il Pri e la Sinistra indipendente e un paio di gruppi di deputati «solisti» hanno presentato una vera proposta. Il Pli ne annuncia una. Gli altri tentennano. Cerchiamo di orientarci nel labirinto di questa piccola «grande riforma».

PIETRO SPATARO

ROMA. C'è un «male oscuro» che ha aggredito le articolazioni periferiche del sistema politico: si chiama trasformismo. Permette ai partiti di fare continui patteggiamenti e di compiere quei «giri di valzer» da un partner all'altro che minano la stabilità e tolgono potere al cittadino-elettore. «È il segno di un grave «scioglimento della politica», dice Gavino Angius, della Direzione del Pci. «Bisogna affrontare con coraggio lo stato di instabilità degli enti locali», aggiunge il socialista Salvo Andò. «Cogliamo segnali pericolosi di abbandono nella vita dei governi locali», rincara il dc Francesco D'Onofrio. Ma quali sono i rimedi?

Restituire lo scettro al cittadino. È una frase a effetto, usata da uno studioso come Gianfranco Pasquino, che vuol dire semplicemente: ricompagnare all'elettore il potere di decidere da chi e sulla base di quali programmi deve essere governato. È una ispirazione che pervade quasi tutte le proposte di riforma elettorale. Il nostro obiettivo è chiaro, dice Angius: spostare una parte del potere nelle mani del cittadino, rendere vincolante il rapporto di delega elettore-partito. «Noi pensiamo che vada rafforzato il potere dell'elettore senza ridurre quello del partito», dice Rodotà. Il Pli non concorda. Per Andò non c'è alcun potere da restituire, ma solo una macchina da far funzionare.

In ogni caso, quali soluzioni si misurano in campo? **Scegliere le coalizioni.** «Il cittadino sceglie il programma e la coalizione, che indica anche il candidato a sindaco e a

	PCI	DC	PSI	PRI	PSDI	Sinistra indipendente	Proposta Novelli-Gottardo
Piccoli comuni	Fino 10.000 abitanti maggioritaria corretta*	Fino 20.000 abitanti maggioritaria corretta*	Fino 10.000 abitanti maggioritaria	Come è attualmente	Come è attualmente	Fino 10.000 abitanti maggioritaria corretta*	Fino 20.000 abitanti maggioritaria corretta*
Grandi comuni	Oltre 10.000 abitanti sistema proporz. corretto i partiti indicano programmi, coalizioni, sindaco e vicesindaco	Oltre 20.000 abitanti sistema proporz. corretto i partiti indicano programmi, coalizioni, sindaco e vicesindaco	Oltre 10.000 abitanti come è attualmente	Come è attualmente	Oltre 5.000 abitanti collegamenti di lista e sbarramento	Oltre 10.000 abitanti sistema proporz. corretto voto su lista o collegamenti di lista con indicazione sindaco e vicesindaco eventuale 2° turno	Oltre 20.000 abitanti sistema proporz. corretto voto su lista o collegamenti di lista con indicazione sindaco e vicesindaco eventuale 2° turno
Premio maggioranza	Sì, oltre 10.000 abitanti	Sì, oltre 20.000 abitanti	No	No	Sì oltre 5.000 abitanti	Sì oltre 10.000 abitanti	Sì
Elezione diretta del sindaco	No	No	Sì, se anche del capo dello Stato	Sì, nei comuni metropolitani	No	No	No
Scoglimento consiglio	Se giunta in crisi	Se giunta in crisi	Se giunta in crisi	Se giunta in crisi	Se giunta in crisi	Se giunta in crisi	Se giunta in crisi
Sfiducia costruttiva	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No	No
Preferenze	Unica	Riduzione	Riduzione	Come è attualmente	Riduzione	Unica	Abolite
votazione in 1 giorno	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì

* Si prevedono correttivi a favore della minoranza (1% dei seggi invece di 14, per esempio).

Un sistema simile è previsto nella proposta presentata dall'ex sindaco di Torino, Diego Novelli e da quello di Padova, il dc Gottardo, insieme a una quarantina di deputati del Pci, della Dc, del Pri e del Pli. Anche in questo caso si prevede il doppio turno. Ma la differenza col progetto della Sinistra indipendente sta nel fatto che al primo turno ogni partito si presenta da solo indicando il programma, il candidato a sindaco e la lista degli assessori. Il primo turno insomma è una sorta di verifica della forza elettorale dei partiti. Se nessuno ottiene la maggioranza assoluta si va al secondo turno. E si vota su coalizioni che presentano l'elenco della giunta e il nome del sindaco. È previsto un premio di maggioranza.

«Questa proposta», spiega

Novelli - ha il pregio di evitare dopo il voto le trattative per la formazione della giunta. Il giorno dopo la consultazione, infatti, sindaco e giunta si insediano. Di parere diverso il Pci. «Abbiamo escluso il doppio turno», spiega Angius - perché crediamo che tra un voto e l'altro si verificherebbe un intervento diretto delle segreterie nazionali dei partiti tendente a pilotare le trattative per la formazione delle alleanze limitando l'autonomia locale».

L'ultima proposta è di questi giorni. È stata presentata al Senato (firmata, tra gli altri, Norberto Bobbio e Gianfranco Pasquino) e prevede, oltre a norme che riguardano il regolamento degli enti locali, l'istituzione di un referendum comunale per la scelta del sistema elettorale: proporzionale o

elezione diretta del sindaco? Se passasse, i Comuni potrebbero avere sistemi di votazione differenziati. **Il sindaco superstar.** Caricando la figura del sindaco di un potere direttamente legittimato dall'elettore si risolvono i problemi dei Comuni? Qualcuno crede di sì. C'è una proposta presentata a Montecitorio, firmata da Segni, Ciccariello e un bel numero di altri deputati dc, che prevede l'elezione popolare diretta del sindaco, a due turni con ballottaggio. Il contenuto innovatore di questa proposta - spiegano i firmatari - sta nell'esaltazione del corpo elettorale. Infatti si trasferisce al corpo elettorale un tipico esercizio di potere di sovranità. Gli unici ad essere attratti da questa proposta sono i liberali. (I

quali per altro sostengono l'esigenza di referendum consultivi per «ridisegnare» - dice Paolo Battistuzzi - la mappa dei Comuni e delle Province) I repubblicani la fanno propria ma solo per i Comuni metropolitani (Roma, Milano, Napoli ecc.). Favorevoli, anche se timidamente, i socialisti. Che però la subordinano a un'altra idea su cui insistono con forza: quella dell'elezione diretta del capo dello Stato. «Diamo sì all'elezione diretta del sindaco», spiega Andò - solo se passa anche quella del presidente della Repubblica. È questo perché le riforme devono valere per tutti i livelli, non si possono creare zone franche».

Consistente l'esercito dei contrari. Il Pci - spiega Angius - dice no a qualsiasi for-

Gary Hart sull'Italia
«Noi democratici dobbiamo incontrarci con tutti, anche con i comunisti»

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

DENVER (Colorado). «Noi democratici americani dobbiamo incontrarci con tutti i partiti di tutto il mondo e in Italia con i partiti che sostengono gli ideali di democrazia, le libere elezioni, la libertà di parola e di stampa. Dobbiamo incontrarci con tutte le forze che sostengono la partecipazione al processo politico e il pluralismo e che fanno della libertà il loro programma, sia che, in Italia, si chiamino comunisti, socialisti o democratici. A dirlo è Gary Hart, uno dei personaggi più in vista nel Partito democratico, ex candidato alla presidenza Usa.

Hart non perde mai il sorriso ed è curiosissimo delle cose italiane, della politica nel nostro paese. È in cerca di idee per il rilancio del Partito democratico. In quanto a lui, dopo la disavventura rosa che un paio d'anni fa lo ha messo fuori gioco mentre era in corsa per la Casa Bianca, ora pare deciso a rappresentare la ripresa del suo partito negli Stati Uniti. Accetta volentieri di rispondere a qualche domanda, mentre è a cena con Luciano Guerzoni e altri consiglieri della Regione Emilia Romagna a Denver, in Colorado. E dice: «Siamo guardando già alle elezioni presidenziali del '92. In vista di quell'appuntamento i democratici devono mettere in campo politiche nuove e creative, saper guardare alla ricostruzione dell'America. È necessario un approccio positivo e costruttivo ai problemi della difesa, ad esempio. Ciò

Cittadino onorario di Firenze
Sakharov: «Mi spiace non aver visto Occhetto»



Sakharov mostra la pergamena consegnatagli dal sindaco Bogianckino

Consegnata a Sakharov la cittadinanza onoraria di Firenze. Era stata deliberata dal consiglio comunale nove anni fa quando sindaco era il comunista Elio Gabbuggiani. Il sindaco Bogianckino consegna all'illustre fisico sovietico il «fiore d'oro» simbolo della città. L'incontro di Gabbuggiani con Sakharov, che si rammarica di non aver potuto incontrare dirigenti del Pci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE. È mezzogiorno quando Andrei Sakharov e la moglie Helena Bonner entrano nel salone del Duecento in Palazzo Vecchio per ricevere la cittadinanza onoraria di Firenze deliberata nove anni fa. Accompagnano i coniugi Sakharov il sindaco Massimo Bogianckino, l'ex sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani e Valdo Spini. Il suono delle chitarre dà alla cerimonia tutto il sapore della solennità che l'avvenimento richiede. «Illustrate e caro concittadino, la sa-

Forum del Pci sulla droga

Presidente
Achille Occhetto
Segretario generale del Pci

Lunedì 13 febbraio 1989, ore 9
Roma, Auletta dei Gruppi parlamentari
via di Campo Marzio, 74